

→ **Il segretario** e lo sfidante non si incontrano e si sentono solo alla fine sui cellulari

→ **L'ex ministro** in 20 mesi abbiamo rischiato una scissione silenziosa. Fermerò l'emorragia

Palchi separati a L'Aquila Scintille tra Dario e Pierluigi

Su un punto sono d'accordo; la ricostruzione a L'Aquila è prioritaria e il governo deve agire e non promettere. Ma sul resto Franceschini e Bersani si fronteggiano (senza incontrarsi) al G1000 che si è svolto a L'Aquila

NINNI ANDRIOLO

INVIATO A L'AQUILA
nandriolo@unita.it

Chi si aspettava un faccia a faccia rimane deluso. Bersani parla e se ne va mentre sta per arrivare Franceschini. «Pierluigi» da una parte, «Dario» dall'altra, nel cortile che fronteggia l'Auditorium. Il segretario che sterza verso un bar, per un gelato, l'altro attorniato dal sindaco Cialente e da una delegazione di terremotati. Pochi metri di distanza e non si vedono? C'è già chi immagina il caso: Franceschini che non vuole incontrare l'avversario. «Macché – smentisce lui - Ho ottimi rapporti con Bersani, ci telefoniamo tutti i giorni...». Sfodera il cellulare, ma il telefono non prende la linea. Una, due, tre volte. «Pierluigi», alla fine, risponde: «Non ti avevo visto – ride Franceschini – qui, i giornalisti, avevano pensato già a chi sa cosa...». L'Aquila, confronto indiretto tra i candidati: Prima Bersani, poi Civati al posto di Marino, infine Franceschini. Michele Fina, giovane segretario del Pd aquilano, chiede a tutti un impegno comune per «ricostruire L'Aquila». Il G1000, che fa da contrappunto al G8, era stato programmato al Lingotto, nell'assemblea dei «piombini»: tutti in Abruzzo, a fianco dei terremotati. Ma più che il terremoto è stato il congresso Pd a tenere banco. Franceschini, d'altra parte, aveva trascorso la mattinata a parlare del dopo-sisma. E Bersani aveva definito «scandaloso un governo che vuol far pagare le tasse a chi sta dentro le tende e vara lo scudo fiscale per gli evasori». Niente palco in comune, però, per Bersani e Franceschini. Ma il confronto-scontro indiretto altro se non c'è

stato! Con L'Aquila ultima tappa di un botta e risposta iniziato già da quando il segretario Pd aveva rintuzato Rosi Bindi, che sta con Bersani, «allibito dall'intervista che dice a Rutelli: se le cose non ti vanno bene accomodati fuori».

DITO SULLA PIAGA

Ma era stato Bersani a mettere il dito nella piaga. «In questi 20 mesi abbiamo rischiato una scissione silenziosa – aveva spiegato l'ex ministro, critico con la gestione Veltroni-Franceschini - Mi sono candidato anche per frenare l'emorragia». Ma per il leader Pd la gestione del partito è stata sempre «collegiale», quindi anche di Bersani. «Mi prendo le colpe di chi guida e sono pronto a condividere i meriti

Il Pd de L'Aquila Fina: la ricostruzione deve essere la priorità per i democratici

– aggiunge - Ma non c'è nulla di peggio di un gruppo di dirigente che passa le giornate a leccarsi le ferite». Partito solido, ma non «del secolo scorso», ripete, e niente «muri» tra militanti ed elettori. Il Pd, ancora, deve tenere assieme centro e sinistra, senza «appaltare» ad altri il rapporto con i moderati. «Non avrei mai potuto candidarmi senza poter pronunciare la parola sinistra, che pure va declinata in modo nuovo, ma aveva perso cittadinanza nel Pd – spiegava, poche ore prima, Bersani – Ma serve una nuova narrazione, perché quando parliamo dei Ds, i giovani non ci capiscono».

A L'Aquila l'ex ministro è tornato sul rinnovamento, da promuovere, ma non «per emblemi». Tutti d'accordo, poi, sul «confronto congressuale vero» che – per il segretario - non deve portare «a scissioni» e per l'ex ministro «se avviene sulla politica, alla fine, si diventa un po' più amici». Tutti dovranno sostenere «chi vince», spiega Franceschini. Questo non si-



Dario Franceschini ieri a L'Aquila

Maramotti



gnifica gestione unitaria del partito, fa capire Bersani. E Per Cesare Damiano, fassiniano pro segretario, «il congresso passa, ma il partito resta e per questo dobbiamo rimanere uniti». Pippo Civati scorge in Bersani e Franceschini, «frutto» anche dei

«piombini». Il leader Pd parla anche di tessere: «controlleremo se ci sono stati casi di tesseramento non spontaneo». I sondaggi che danno Bersani in vantaggio dentro il partito? «C'è libertà e ognuno voterà con la propria testa» - replica il segretario. ❖